

## Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

lunedì 15 agosto 2016, ore 9.30,

Basilica Cattedrale

1. “Cristo, asceso in cielo, alla madre tutta pura apre le porte del regno”: è la prima antifona della Assunzione di Maria (primi vesperi). La seconda recita così: “Una donna ha chiuso la porta del cielo, una donna l’apre per noi, Maria Madre del Signore”. La tradizione cattolica Le riserva, infatti, il titolo di “porta del cielo”. Contempliamola nel mosaico dell’abside. Aligi Sassu l’ha realizzato nel rinnovamento della cattedrale 50 anni orsono, sostituendo l’Assunta di Mauro Conconi del 1854 per il ripristino della altezza originaria delle volte. Vi è raffigurata in atto di salire, col grande manto gonfio di misericordia su città e diocesi al soffio dello Spirito. Nelle numerose celebrazioni giubilari ci rivolgiamo a Lei, passati come siamo dalla porta santa a chiedere perdono e indulgenza, acclamandola come Madre di Misericordia.

2. Il 13 novembre chiuderò la Porta Santa. Si risvegli perciò, in questo scorcio del Giubileo, il desiderio di riconciliazione con Dio e i fratelli per continuare a scrivere l’oggi della misericordia. Penso al pellegrinaggio diocesano che compiremo a Roma dall’8 all’11 settembre per vedere Pietro ed essere confermati come suoi fratelli nella fede sul mandato che egli ha ricevuto da Gesù. Ci recheremo anche in Santa Maria Maggiore. Lo sguardo andrà alla dormizione di Maria col Risorto che la conduce nella gloria in corpo e anima. La pregheremo perché il Figlio continui a bussare alla porta della vita. Tutti i lodigiani ascoltino e si aprano alla speranza pasquale, lasciandosi accompagnare dalla “dolcezza dello sguardo della Madre di Misericordia” - come suggerisce Papa Francesco – e riscoprire “la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo...misericordia fatta carne... Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio...ha

custodito nel cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende « di generazione in generazione » (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche...(sono ora) conforto e sostegno mentre (attraversiamo) la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina. Presso la croce (fu)...testimone delle parole di perdono (uscite) dalle labbra (del Crocifisso che sarebbe Risorto). Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra (che) ...la misericordia di Dio... non conosce confini e raggiunge tutti” MV 24. 158

3. Maria è benevolente, ma vera madre e maestra. Non ci illude circa il male e il peccato. Sussurra al cuore queste parole: “chi semina nella carne raccoglie corruzione; chi semina nello Spirito vita eterna” per il corpo e per l’anima, nel tempo e nell’eternità. È indebita l’assolutizzazione sia del corpo sia dello spirito e parimenti inaccettabile il loro disprezzo perché destinati insieme alla risurrezione. Le vacanze sono appello di libertà per il corpo e lo spirito. I giochi olimpici esaltano la dimensione agonistica dell’esistenza mostrandone potenza e debolezza. Anch’essi insegnano che, solo sacrificandosi armonicamente, corpo e anima possono giungere al traguardo. La sfrenatezza, ogni sfruttamento e corruzione, attestano che è sempre in agguato la perdita del senso del limite, che invece ci costituisce. Illimitata è solo la misericordia di Dio. Uomo e donna, nella loro integrità, vengono da Dio e in Lui avranno la sospirata immortalità, caro prezzo del conflitto e della vittoria pasquale. Lo Spirito mai umilia, bensì esalta l’umano portandolo alla sua irrinunciabile vocazione: la partecipazione alla vita del nostro Dio, che è Amore (GS 22).

4. La città celeste, evocata dall’Assunta, non ci distrae dalla storia. Rende perseverante il cammino alimentando la speranza dell’incontro col Signore e con tutti i nostri cari, che ritroveremo nel Suo Volto Misericordioso. Anticipiamo quella gioia praticando – anche in estate – le opere di misericordia corporali e spirituali. Bambini, malati, anziani, famiglie, non lontano da noi, talora sono abbandonati persino

all'indigenza. Pensare a loro non è intristire la vita. E' considerare che la libertà di ferragosto può essere puntualmente smentita se non ci lasciamo interpellare in coscienza da Dio sulle motivazioni irrinunciabili del vivere, che non possono escludere né il Signore né gli altri. Non vuole angosciare nessuno questo mio appello, bensì assicurare che il futuro di Dio è già donato di generazione in generazione nel Risorto e nella Vergine Assunta sulla via della misericordia. Il perdono e l'indulgenza, che ci fanno ripartire sempre, ne sono la prova. Il magnificat di Gesù e di Maria si compiono nella Eucaristia. "Questo è il mio corpo": sentiremo tra poco! È il dono che ci condurrà alla gloria in corpo e anima se qui sapremo a nostra volta donarli nel servizio e nella solidarietà a conferma che ogni lacrima sarà asciugata. Non più la parodia, la mania, l'ostentazione o solo l'aspirazione della libertà, come avviene nella storia: allora sarà pienezza di vita e libertà per sempre per tutti e con tutti in Dio. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi